

## BAROMETRO

# Negoziato decisivo per il ruolo del sindacato



di Lina Palmerini

La trattativa sul lavoro tra sindacati e Governo entra nel vivo ma accanto ai contenuti delle riforme, l'altra questione in gioco è come ne uscirà il profilo politico del sindacato. Se finora solo i partiti hanno visto un ridimensionamento del loro potere, adesso anche i sindacati ci fanno i conti come si è visto sia sulla riforma delle pensioni che sull'intera manovra firmata da Mario Monti. La scena negoziale per loro si è ristretta perché questo Esecutivo, a differenza dei precedenti, si è ripreso la titolarità esclusiva e la responsabilità delle decisioni senza dare deleghe in bianco a dialoghi sociali o imporre logiche divisive che automaticamente consegnavano ruoli politici sia alla Cgil che alla Cisl. Finora non c'è stato niente di tutto questo, ma adesso i temi del **welfare** aprono una nuova partita politica per Susanna Camusso e Raffaele Bonanni.

Innanzitutto la Cisl. «La manovra di Monti sembra fatta da mio zio», la battuta di Bonanni racconta tutta la stizza di chi pensava di mantenere un ruolo da protagonista e invece è dovuto uscire di scena, accettare le decisioni del Governo e ritrovarsi schiacciato verso la Cgil. I calcoli erano del tutto diversi e puntavano invece a consolidare il profilo di sindacato moderato e diventare tra gli artefici di un'operazione politica al centro. Del resto, molti hanno visto la nascita del Governo Monti-Passera proprio in quel convegno di Todi che raccolse tutto l'associazionismo cattolico e, in prima fila, proprio il sindacato di Bonanni. Gli stessi protagonisti di quel convegno

considerano questo Esecutivo solo una tappa verso il vero traguardo, quello della nascita di una nuova area moderata di cui la Cisl si sente parte integrante.

Ecco, se la manovra ha tagliato fuori Bonanni, la trattativa che si è appena aperta sul lavoro gli può servire a recuperare un ruolo attivo ed entrare in quel disegno politico di centro, semmai nascerà. Sul tavolo delle riforme, insomma, contenuti concreti e progetti politici si mescoleranno e questo per la Cisl vorrà dire rafforzare un protagonismo politico in competizione con la Cgil che fin qui è stata il sindacato egemone nel centro-sinistra.

Per la confederazione della Camusso, invece, questa trattativa mette in ballo altro e soprattutto i rapporti con la Fiom e una possibile divisione a sinistra. Con Silvio Berlusconi, la Cgil poteva interpretare il ruolo di oppositore di prima e ultima istanza, di chi - nonostante tante divisioni - riusciva a riunificare nelle sue piazze dal Pd fino a Di Pietro e Vendola senza mai rompere con la Fiom. Adesso, privata dell'anti-berlusconismo e con un Governo che ha bisogno sia della protesta di destra che di quella di sinistra per andare avanti, più che capofila di un mondo rischia di diventarne lo spartiacque. Per molti, la Camusso potrebbe scegliere di restare "leader" ma di un'area tutta a sinistra ricompattandosi con la Fiom, mettendo alle strette il Pd e guidando uno schieramento da Di Pietro e Vendola fino a Rifondazione. Un passo che faciliterebbe - o accompagnerebbe - la nascita di quel nuovo centro a cui tanto pensa Bonanni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

